

## *L'ombra della verità*

Era una fresca mattina d'autunno, quando l'inchiesta sull'omicidio di Sara Morelli cominciò a scuotere la tranquilla Lomellina.

Alberto Morelli, proprietario di un negozio di ferramenta e marito della vittima, si ritrovò accusato di un crimine atroce ossia dell'assassinio della moglie, uccisa con un colpo alla testa nel salotto della loro villa.

La scena del crimine era agghiacciante, e le prove sembravano indicare inequivocabilmente la sua colpevolezza.

L'avvocato Marconi, noto per la sua inesperienza e specializzato in cause di separazione, si trovò a dover affrontare una sfida cruciale.

Il suo cliente, Alberto, era in stato di arresto, e la sua difesa appariva fragile. Non potendo fidarsi ciecamente delle conclusioni della polizia, che sembrava certa della colpevolezza di Alberto, Marconi decise di contattare Barbara Russo, una giornalista astuta e analitica, nota per le sue capacità investigative, la quale accettò immediatamente di occuparsi del caso.

Grazie al suo carattere deciso e alla sua mente brillante, si era guadagnata una reputazione nel far emergere la verità anche nei casi più intricati.

Giunta alla villa Morelli una settimana dopo l'arresto di Alberto, iniziò a esaminare la scena del crimine con attenzione. Nulla riuscì a sfuggire al suo occhio esperto: la disposizione degli oggetti, la posizione del corpo e persino i segni sul pavimento raccontavano una storia diversa da quella proposta dalla polizia.

Sergio, l'aiutante di Alberto per il negozio, era presente nei giorni immediatamente successivi all'omicidio.

Alto, magro e con un'aria di impeccabile professionalità, sembrava una persona modello, ma Barbara percepì subito che il suo comportamento era sospetto.

Era troppo calmo, quasi sicuro della sua innocenza, e questo le fece sorgere dei dubbi.

Scavando più a fondo, Barbara scoprì che Sergio aveva una relazione segreta con Sara ma solamente a scopi finanziari e che, per paura di essere scoperto, aveva progettato di eliminarla ed incolpare il marito della donna, il quale era inoltre il capo, nell'azienda di ferramenta, di Sergio e in caso di arresto di Alberto l'azienda sarebbe finita nelle sue mani.

Il suo movente era chiaro:

l'ambizione economica e il desiderio di appropriarsi dell'eredità di Sara, incastrando nel contempo Alberto.

La verità era che Alberto, ignaro della relazione e dei piani di Sergio, uomo di cui si fidava, si

trovò intrappolato in una rete di inganni.

Determinata a scagionare Alberto, Barbara iniziò a raccogliere prove che collegassero

Sergio all'omicidio.

Barbara organizzò un incontro con il contabile, Marco Bianchi complice del piano di Sergio, e, con abilità, riuscì a fargli confessare i crimini relativi al delitto compiuto da Sergio.

Grazie alla sua bravura Barbara si fece raccontare tutti i dettagli dall'uomo che le disse: "Sergio ha sempre mirato all'ambito economico con chiunque, disprezza chi è più ricco di lui e si prende gioco di chi è più povero.

Naturalmente odiava anche Sara ma per l'eredità farebbe di tutto; così mi ha obbligato a prendere parte del suo piano...mi ha in realtà minacciato se non l'avessi fatto. Mi pento davvero credimi".

"Ti credo, in questi giorni ho indagato sulla sua identità ho scoperto che è noto per la sua arroganza e la sua superbia".

Con le prove in mano, Barbara portò tutto alla polizia e grazie alla sua determinazione, Sergio venne arrestato e Alberto Morelli fu scagionato da ogni accusa.

Nonostante il caso fosse ufficialmente chiuso, Barbara sapeva che le ombre della Lomellina

non sarebbero mai scomparse completamente.

La gente tendeva a dimenticare, ma lei, nel

suo piccolo, era consapevole che la verità, anche quando scomoda, avrebbe sempre trovato la sua strada per emergere.